

## 2° Domenica di Avvento B

La colletta di oggi ci dice: “fa’ che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore”.

Questo è un ottimo argomento di riflessione.

### 1° Lettura ( Is 40,1-5. 9-11 ) Preparate la via al Signore

Durante l’esilio in Babilonia il popolo ebraico incominciò ad intravedere una possibile liberazione ed il brano di oggi è l’annuncio festoso del prossimo ritorno del popolo da Babilonia a Gerusalemme.

E’ un’esplosione di gioia, non tanto per l’avvenimento storico in sé, quanto per i motivi invisibili, spirituali, connessi con la liberazione.

Per farsi sentire da tutti, il profeta annuncia dalle alture il perdono completo dei peccati ormai espiati ed il ristabilirsi dell’amicizia tra il popolo e Dio che ora ritorna come pastore tra il suo gregge.

L’immagine del pastore sembra solo contrastare con il termine di “potenza” usato nel brano: in realtà questa parola mette bene in evidenza come la liberazione sia un atto della forza divina. L’immagine del pastore invece è la più adatta per esprimere l’amore di Dio per il suo popolo.

Nel giorno beato della liberazione tutti gli ostacoli del cammino scompariranno davanti al popolo reso libero e condotto dal suo stesso Dio.

\* 2. “doppio castigo”: La singolare affermazione secondo la quale Gerusalemme ha ricevuto “doppio castigo” per tutti i suoi peccati, indica che la sventura abbattutasi sul popolo “dal tempo dei re d’Assiria fino ad oggi” (Ne 9, 32), si riferisce non solo all’esilio babilonese, ma anche alla dominazione persiana, percepita negli ultimi anni come una schiavitù nel proprio paese (cf. Ne 9,36).

Questo “doppio castigo” è da intendersi come la rilettura di Israele della sua esperienza di esilio: “perché ci troviamo in questa situazione? Perché abbiamo peccato”.

L’uso di questa espressione è probabilmente influenzato dalle norme che si ritrovano nel Pentateuco, secondo le quali il risarcimento dovuto in caso di furto ammontava al doppio del valore della merce rubata (Es 22, 2. 6. 8; Ger16,18).

3. “una voce”: Gli evangelisti (cf. Mt 3,3; Gv 1,23) citando questo testo secondo i LXX (“voce di colui che grida nel deserto”) l’hanno applicato a Giovanni Battista che annunciava la venuta prossima del Messia.

“preparate... appianate”: la preparazione di questa via comporta l’eliminazione di tutti gli ostacoli che si frappongono ad una via facile da percorrere.

“Appianare la strada” (cf. Is 11,16; 35,8; 62,10) l’esortazione a rendere la strada stabile selciandola e liberandola da ogni pietra superflua ha un senso metaforico: la comunità è chiamata a rinnovarsi nell’esperienza dell’amore del Signore per essere capace di accogliere tutti coloro che giungeranno attratti dal suo splendore. La “Via sacra”: una strada particolare, sacra, pianeggiante, rettilinea, riservata alle processioni religiose, era presente davanti ai templi, in diverse città dell’antico vicino oriente.

“Sacro o santo “ ha il significato di “separato” in quanto dedicato a Dio.

9-11. L’annuncio ha come contenuto la manifestazione del Signore (cfr. il triplice “ecco”), che viene con potenza per salvare il suo popolo. L’intervento del Signore è descritto con l’immagine del guerriero, forte e invincibile, che rievoca le narrazioni dell’esodo, e con la metafora del lavoratore, che porta a casa la ricompensa della sua fatica.

\* *Gli israeliti senza tempio, senza terra, senza re, vivevano una umiliante situazione di emigranti forzati nelle terre di Babilonia.*

*Passavano gli anni, si rifacevano una vita; alcuni si arricchivano ed erano tentati di rimanere definitivamente in quelle terre dimenticando Yahveh e la terra promessa. Ma il profeta vuol dare uno scossone e annuncia che l’espiazione è finita, inizia il dono della liberazione.*

*Il ritorno a Gerusalemme conoscerà ancora le tappe del deserto, ma sono solo fasi di un cammino trionfale che non ha sentieri tortuosi, piste spossanti, percorsi sfibranti.*

*Il ritorno in patria è accompagnato da un’universale docilità cosmica perché il Signore è il pastore che guida il suo popolo per riportarlo libero dal paese della schiavitù verso la propria terra.*

*Pastore buono che ha cura del debole e del piccolo. La prova è finita, è stato un “doppio castigo” per cui i crimini sono totalmente scontati. Il capitolo “colpa” è chiuso: ora Dio “sta riconciliando a se il mondo” in modo pieno e definitivo (2 Cor 5,19).*

*Salvezza, gioia, amore, verità, giustizia, costituiscono il corteo del Signore Dio.*

*Per il suo passaggio bisogna approntare una “ via sacra” così com’era tracciata davanti ai templi babilonesi: una via rettilinea e piana : una “ via processionale” partirà da Babilonia, supererà steppe, valli e colli e approderà a Gerusalemme.*

*Come nell’esodo dall’Egitto, il Signore percorrerà questa via con il suo popolo, egli sarà la guida verso la salvezza. Il profeta è come un araldo posto su di un monte di guardia a Gerusalemme.*

### 2° Lettura ( 2 Pt 3,8-14 ) Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova

La seconda lettura è tratta dalla seconda lettera di San Pietro apostolo.

Tra i primi cristiani era diffusa la preoccupazione del ritardo della venuta del Signore. Ma il Signore non misura il tempo come noi e la sua misericordia, che è immensa, fa sì che tutti abbiano modo e tempo di pentirsi.

Dio è paziente ed attende che il maggior numero possibile di peccatori si converta.

In questa attesa bisogna sempre vigilare ed essere pronti a ricevere Dio.

\*Il tempo attuale è un tempo propizio per beneficiare della Sua misericordia attraverso la conversione del cuore. L'imprevedibilità del ritorno del Signore è richiamata con l'immagine del ladro nella notte per sottolineare l'importanza della vigilanza e dell'essere pronti.

\* *I primi cristiani attesero la seconda venuta di Cristo come un fatto imminente della quale sarebbero stati testimoni. Però l'avvenimento tardava e ciò causò disagio e crisi di fede.*

*Il modulo del tempo applicabile a Dio è diverso da quello che è usuale tra gli uomini: uno dei suoi giorni equivale a mille nostri anni e viceversa.*

*Pietro allora dice che Dio vuole concedere a tutti la possibilità di convertirsi, di pentirsi e di conseguenza il punto di riferimento da prendere su questo terreno non è la previsione umana, bensì l'intenzione divina.*

*Questo aspetto della imprevedibilità della parusia (cioè la seconda venuta di Gesù nella gloria, al momento del Giudizio) è un presupposto per le molteplici esortazioni alla vigilanza.*

*Per la cultura del tempo il mondo sarebbe stato distrutto dall'acqua e dal fuoco, ma, essendo l'acqua già intervenuta nel diluvio, ed essendoci stata la promessa che non sarebbe avvenuto un secondo diluvio, come testimonia l'arcobaleno (Gn 9, 12-17), mancava solo il fuoco come distruttore.*

*Il fuoco che viene è, però, un fuoco che non distrugge ma purifica (Es 3,2: il rovetto ardente che brucia ma non consuma). Il fuoco, d'altronde, è già venuto (At 2: il dono dello Spirito).*

*In un mondo votato al cambiamento ed alla attesa del "giorno di Dio" che realizzerà "nuovi cieli e una terra nuova", la "santità della vita" e la "pietà" danno sicurezza e tranquillità di fronte agli elementi che si "dissolvono" e si "fondono", appunto nel fuoco.*

*Se Dio distrugge il mondo vecchio lo fa per crearne uno nuovo nel quale regni la giustizia. La bellezza dei cieli nuovi e della terra nuova sta nella giustizia che regnerà in essi, cioè nel compimento perfetto della volontà di Dio.*

## Vangelo ( Mc 1,1-8 )

### Raddrizzate le vie del Signore

Il vangelo di oggi è l'inizio del vangelo secondo Marco.

Mc 1,1: "Inizio della buona notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio".

"Inizio" o meglio "**Principio**". Il richiamo del testo sta ad indicare "ciò che sta alla base e determina tutto il successivo": è il progetto stesso di Dio, come in Gv 1,1: "**In principio era il Verbo**".

Tale "Principio" è il "Vangelo" = la buona notizia.

Il termine "vangelo" deriva dal greco "*euanghelion*" che può essere resa con "lieto messaggio", buona novella.

"di Gesù". "**di**" può essere inteso nel senso che il vangelo ci parla di Gesù, cioè Gesù è il soggetto della narrazione, ma anche nel senso che il vangelo, la buona novella, è Gesù stesso. In altre parole: Gesù ci porta la buona notizia, ma Gesù è lui stesso, la buona notizia.

Questo primo versetto può anche essere inteso come il programma del vangelo di Marco: esso è una specie di sommario del suo contenuto. Noi siamo chiamati a percorrere un cammino per scoprire la buona notizia di Gesù, che è Gesù.

Questo cammino si divide in due parti: a) il riconoscimento di Gesù come "**il Cristo**" (primi 8 capitoli, sino alla confessione di Pietro 8,27-30); b) il riconoscimento di Gesù come "**il Figlio di Dio**" (secondi 8 capitoli sino alla professione di fede del centurione 15,39).

Questo cammino comincia con la predicazione del Battista.

\* Mentre Matteo usa "libro" e Luca "racconto", Marco è l'unico evangelista ad utilizzare il termine "evangelo": più che per intitolare così il suo libro, per annunciarne il contenuto.

Marco non è un biografo di Gesù, ma un evangelista; non vuole raccontarci tutta la sua vita (non inizia infatti dalla nascita), vuole piuttosto darci e trasmetterci la fede della Chiesa nell'avvenimento-Gesù, colto nei suoi dati essenziali: parole, opere, morte e risurrezione.

Questo è il "vangelo": la bella notizia che il Cristo, il salvatore della nostra vita, è Gesù: il falegname di Nazaret è il figlio di Dio che muore per noi.

\* *Il Battista è quasi la sintesi dell'attesa e della preparazione dell'intero Israele e dell'intera umanità.*

*Il battesimo di Giovanni vuol essere un rito di iniziazione della comunità messianica che si va riunendo, era "nell'acqua" : espressione di una semplice purificazione dalle colpe.*

*Quello di Cristo sarà invece "nello Spirito Santo", sarà quindi l'effusione della presenza e dell'azione di Dio all'interno dell'uomo che verrà totalmente trasformato in figlio, in nuova creatura, in erede della gloria divina. E' anche perciò l'integrazione dei nuovi credenti in una comunità che attende il regno di Dio.*

*"Slacciare i sandali": questo gesto nell'antico oriente era tipico dello schiavo nei confronti del padrone ed era vietato agli uomini liberi, ma al re erano i principi vinti che dovevano sciogliere i legacci delle calzature. Il Battista, dichiarandosi indegno perfino di compiere questo atto estremo di venerazione, riconosce nel Cristo una regalità altissima, quella stessa di Dio.*

*La conversione cristiana è una maturazione continua, una crescita, uno sviluppo spesso difficile, perché è un distacco dal comodo, dall'abitudinario: è cambiare vita sul serio; la preghiera, se non trasforma la nostra vita, a cosa serve?*